

DASBI

Delegazione Autonoma Sinfub Banca d'Italia

Lump sum: interlocutorio l'incontro dell'8 novembre

Nell'incontro di ieri l'Amministrazione ha integrato la descrizione dello schema della lump sum fornita [in luglio](#) con degli **elementi che non mutano la sostanza, insoddisfacente, della proposta.**

In primo luogo è stato **confermato che l'attuale formulazione della proposta produrrebbe trattamenti diversificati tra individui identici, a seconda del momento di pensionamento.** Il fondo collegato allo schema della lump sum crescerà di entità soprattutto nella fase iniziale per poi stabilizzarsi. Di conseguenza i primi che lasceranno il lavoro saranno fortemente penalizzati: data la progressiva entrata in funzione dello schema, le liquidazioni di chi cesserà dal servizio in un certo anno risulteranno - a parità di reddito - decisamente più generose di quelle erogate ai colleghi negli anni precedenti

L'Amministrazione si è impegnata a ragionare su un meccanismo che "mitighi" le differenze di trattamento nella fase iniziale, che comunque non potranno essere eliminate (una proposta verrà illustrata in un apposito incontro tecnico da tenersi da qui a due settimane). **Questo è uno degli aspetti critici** che avevamo sottolineato nelle [nostre recenti considerazioni](#) e il permanere di queste criticità non depone a favore della proposta.

Inoltre, **l'adesione allo schema sarebbe riservato ai soli iscritti al Fondo complementare**, in ciò modificando in maniera restrittiva la proposta di luglio. Verrebbe previsto un periodo di 12 mesi per consentire ai colleghi che finora non hanno aderito al Fondo di rivedere la loro scelta, trasportando all'interno del Fondo l'IFR fino a quel momento maturato (analogamente, sarebbe consentito di versare l'IFR maturato dai colleghi con "adesioni tardive" al Fondo già perfezionate in precedenza). Per poter valutare la bontà della proposta abbiamo richiesto chiarimenti sul **trattamento fiscale** di questa misura.

Il **diritto a una liquidazione** maturerebbe con un periodo di adesione al Fondo complementare di almeno **30 anni** (o comunque al maturare del diritto a pensione INPS). Pertanto le risorse versate da quelli che non facessero in tempo a maturare il diritto a una prestazione contribuirebbero a rafforzare la posizione economica degli altri aderenti: **bisognerebbe interrogarsi sull'equità di questo meccanismo** redistributivo (tra dipendenti) e di autofinanziamento (delle prestazioni individuali rispetto alla contribuzione aziendale). Lo schema così impostato finirebbe per **rappresentare un incentivo alla stanzialità**, in un contesto caratterizzato invece da una forte domanda di mobilità, anche internazionale.

L'efficienza 2016 verrebbe rivista al rialzo di 0,2 punti percentuali, all'1,7 per cento, di cui 0,3 da destinare alla alimentazione, per la quota di competenza del personale, **dello schema di lump sum.** Si manifesterebbe quindi già al primo anno di avvio dello schema **un versamento di risorse**

insufficienti a garantire un trattamento di importo significativo e adeguato al momento del pensionamento.

L'Amministrazione propone infine di abolire l'IFR per i nuovi assunti che, nella fase iniziale della loro carriera, dovranno scegliere tra l'adesione al Fondo complementare e il versamento del TFR all'INPS. **Questa proposta risulta insoddisfacente da vari punti di vista.** Un cambiamento di questo tipo potrebbe essere preso in esame a fronte di una sistemazione complessiva dei problemi di equità intergenerazionale, ma anche l'adozione dello schema di lump sum oggi in discussione ci terrebbe lontani dal conseguimento di questo obiettivo. In secondo luogo andrebbe verificato se la proposta determini in capo alla Banca risparmi di spesa non retrocessi alla previdenza del personale, dal momento che a chi non aderirà al Fondo complementare sarà erogato un trattamento meno generoso di quello oggi rappresentato dall'IFR. Inoltre, la possibilità di non aderire al Fondo ha rappresentato in varie circostanze uno strumento di pressione per favorirne il miglioramento delle condizioni. Infine, poiché la futura abolizione dell'IFR permetterebbe di smobilizzare gradualmente il Fondo posto a garanzia del pagamento delle indennità di fine rapporto, la Banca si dovrebbe impegnare a utilizzare le disponibilità assai consistenti derivanti da tale smobilizzo per **offrire idonee garanzie sul l'entità del trattamento previdenziale riservato ai post'93.**

A margine dell'incontro l'Amministrazione ha dichiarato che per quanto riguarda Banconote è in attesa di comunicazioni da parte delle organizzazioni sindacali, circa l'eventuale costituzione di un tavolo maggioritario, per poter avviare la discussione degli interventi organizzativi per la ristrutturazione di quel servizio.

Ci è stato poi consegnato un [testo](#) col quale l'Amministrazione intenderebbe recepire nel Regolamento del personale le linee guida dettate dalla Bce a proposito di doni, informazioni privilegiate e investimenti finanziari dei dipendenti. Su questo testo l'Amministrazione si è detta intenzionata a procedere unilateralmente in assenza di accordo. Su temi così delicati e rilevanti sarebbe quanto mai opportuno un approccio meno muscolare e più propenso all'ascolto e al confronto.

Il Consiglio direttivo

Roma, 9 novembre 2016